

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXIII - N° 22

Domenica 8 giugno 2014

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Storia, religiosità, cultura e fede

• di Pierluigi Sini

Il primo cammino regionale delle Confraternite svoltosi a Monti ha segnato una giornata all'insegna della tradizione e della fede. L'amministratore apostolico di Ozieri mons. Sanguinetti, molto entusiasta di aver ospitato l'evento nella diocesi di Ozieri, ha invitato le oltre duemila persone presenti, a proseguire questo cammino con lo stesso entusiasmo che nel futuro porterà dei frutti in tutto il territorio regionale. Ricco di significato il passaggio dell'omelia in cui il vescovo ha citato il concilio plenario sardo in cui, tempo fa, veniva scritto che la Sardegna esprime la sua fede con dei gesti e delle antiche tradizioni che sono patrimonio per tutta la cristianità. Anche il vescovo di Tivoli, mons. Parmeggiani, responsabile nazionale delle confraternite d'Italia, presente alla giornata del 2 giugno, si è detto molto soddisfatto per aver visto così tanti confratelli e consorelle che, in un'incontro così significativo, hanno dato testimonianza di Cristo che chiama a sé il popolo che cammina come un'unica chiesa. All'appuntamento di Monti, non sono mancati i sacerdoti delle varie diocesi sarde, e anche questo è il segno concreto ed ecclesiologicalo che la missionarietà si esprime con quello spirito di servizio e di accompagnamento spirituale che mai viene a mancare. Al raduno non è mancata la presenza delle autorità civili, e tra queste la regione Sardegna che ha voluto esprimere tutta la gratitudine per il cammino delle confraternite con l'augurio che nei prossimi anni possa proseguire per dare lustro ad una terra che è ricca di umanità e di cultura religiosa. Possa Dio illuminare la chiesa e tutti possano proseguire a camminare alla sua presenza.

A Monti il primo cammino regionale delle fraternità

Pietà, carità, servizio e missione



• di Lidia Lai

Si è svolto a Monti, lunedì 2 giugno 2014, in occasione dei festeggiamenti nazionali della festa della Repubblica, il primo cammino di fraternità della Sardegna che ha coinvolto le confraternite sarde provenienti dai vari luoghi, hanno accolto l'invito ben 102 gruppi. Il raduno, assecondato dal tempo, ha visto svilupparsi l'incontro delle Confraternite, con l'arrivo dei vari gruppi che prendono posto in un lungo cordolo, così ogni unità mostra le proprie insegne e i propri stendardi e recitano e cantano il rosario in limba; la processione si svolge lungo le vie del paese dalle 10 alle 11 fino ad arrivare all'anfiteatro comunale dove S. Ecc. Sebastiano Sanguinetti, vescovo di Tempio Ampurias

e Amm. Apostolico della diocesi di Ozieri, S. Ecc. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli e Assistente Ecclesiastico della Confederazione, il delegato regionale don Luca Saba, il parroco don Pierluigi Sini, insieme ai vari sacerdoti giunti per l'occasione, hanno concelebrato messa. Importanti e sentite le parole espresse da Mons. Parmeggiani, che ha iniziato la celebrazione con un saluto dove è stato sottolineata l'importanza dell'incontro: è la prima volta che dal 14 aprile del 2000, data in cui dalla CEI è stata riconosciuta la Confederazione delle Confraternite, che si realizza il cammino regionale delle confraternite sarde, motivo di grande gioia e che potrà essere un inizio per un evento da ripetere annualmente.

Segue a pag. 2

ALL'INTERNO

3 • ATTUALITÀ & CULTURA
Europee, risultato e positivo per la Sardegna

5 • ATTUALITÀ & CULTURA
Altri due importanti volumi per l'archivio diocesano di Cagliari

6 • ATTUALITÀ & CULTURA
Casa di accoglienza S. Francesco di Assisi di Pattada

8 • VITA ECCLESIALE
Tenuta ad Arborea la giornata regionale dei giovani

14 • CRONACHE DAI PAESI
Anela. La comunità parrocchiale in preghiera per la Madonna

• Continua dalla prima pagina •

Lo stare insieme sia motivo di forza. Le parole chiave sono evangelicità, cioè attraverso il Vangelo vivere l'incontro con Gesù; missionarietà: tenere vivo il rapporto tra cultura e fede ed "ecclesialità": sentirsi parte viva della chiesa, solo così si riuscirà negli intenti. La messa è presieduta da mons. S. Sanguinetti e durante l'omelia delinea un quadro liturgico preciso del Vangelo odierno dove Gesù vuole rassicurare i suoi discepoli e gli Apostoli sulla morte, che sfocia nella risurrezione; esiste la certezza che non saremo mai soli, ma attraverso la Pasqua di Nostro Signore riusciremo ad avere la forza e il coraggio per andare avanti e superare le prove della vita. Questo è il contenuto della nostra fede; ci si vuole soffermare anche sul vero significato dell'essere confraternita: "il senso di appartenenza alla Confraternita deve essere accompagnato alla cura interiore, nutrita dalla preghiera, dall'ascolto della Parola di Dio e dalla pratica sacramentale". Parole importanti ancora profetare, cioè farsi testimoni di Cristo e ancora pietà e carità;



servizio e missione, tutte autentiche espressioni dell'essere davvero Confratelli. Dopo un ottimo pranzo comunitario presso la cantina sociale, alle 17 prendono avvio i lavori del convegno sul tema: "Passato, presente e futuro delle confraternite sarde". Relatore: prof. Giuseppe Mattioli, "Incontro tra le confraternite sarde e la Confederazione delle confraternite delle diocesi d'Italia". Sono intervenuti l'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, il Presidente Dott. Francesco Antonetti, il Vice Presidente del nord Italia e della Sardegna Comm. Giovanni Mario Spano e il Coordinatore regionale sig. Antonio Barria, il dott. Domenico Rotella direttore responsabile del trimestrale "Tradere" (notiziario della Confederazione), il dott. Antonello Cavallotto addetto stampa della confederazione, il sindaco di Monti dott. Emanuele Mutzu; l'assessore al turismo Francesco Morandi. Tutti insieme verso un unico fine: creare, anche nella nostra Regione, attraverso la cultura e la fede, come in tutte le altre regioni d'Italia, un movimento confraternale in cui ci si possa incontrare, conoscere e confrontare, in modo da tenere sempre vivo lo spirito che le contraddistingue: carità, preghiera e aiuto alle nostre parrocchie. Tutto questo si è potuto realizzare solo attraverso la collaborazione di tutti e un vero lavoro di squadra. Un grazie speciale a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, senza esclusione di nessuno, affinché si riesca attraverso l'amicizia, la fede e a cultura a portare avanti progetti come questi.

• NUOVA MODA TRA I GIOVANI •

Selfie o autoscatto, il rischio è anche dietro un clic

• di Stefania Sanna

La nuova moda si chiama selfie, semplicemente un autoscatto, fatto con il cellulare e inviato ad amici e conoscenti. Fin qui nulla di strano, anzi un modo divertente per vedere colleghi in viaggio che si recano al lavoro, studenti che vanno a scuola o in gita, nonni con nipotini al parco che vogliono far vedere alla mamma che cosa stanno facendo in quel momento. Semplici istantanee di un attimo di vita che viene condiviso allegramente, fino a quando tutto ciò non degenera e arriva a superare il limite del buon gusto e della morale. Come tutte le innovazioni legate alle tecnologie, che spesso sfuggono di mano, ciò che preoccupa è che cosa i ragazzi fanno di questi autoscatti. Il recente fatto di cronaca, già etichettato come selfieex, ossia autoscatto hot, preoccupa. Una ragazzina di Cagliari, tredici anni appena, lusingata dai complimenti dei suoi amici di chat ha condiviso da



prima selfie innocenti, per poi finire sotto ricatto dai suoi "amici" ed essere costretta a scattare foto volgari, definite dagli inquirenti intervenuti nella faccenda, come immagini pedopornografiche. La polizia postale cerca di arginare queste spiacevoli situazioni intervenendo tempestivamente, ma soprattutto informando. Recentemente, anche nelle scuole di Ozieri, si sono svolti degli interessanti incontri, per genitori e ragazzi, sull'uso consapevole e corretto di questi mezzi di comunicazione. È difficile per i genitori gestire i telefonini dei figli senza rischiare di essere definiti dei "ficcanaso-loroddi", ma l'appellativo pungente vale il muso lungo del figlio quando si è consapevoli del rischio che i nostri ragazzi corrono. La polizia postale raccomanda una vigilanza attenta anche perché, in Sardegna, questo fenomeno sta prendendo piede molto velocemente, favorendo la diffusione di immagini e situazioni della quale si viene a conoscenza solo dopo la loro diffusione e per cui non è facile attivare uno stop immediato o cancellare per sempre dalla rete qualsiasi scatto.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
PIERLUIGI SINI

Vice direttore:
LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:

STEFANIA SANNA, ROSSANA CUBEDDU, MARIA BONARIA
MEREU, ENRICO FENU, ANTONIO DELOGU, STEFANO A. TEDDE,
MARGHERITA RUBATTA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 12 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopo 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA
ANTONIO CANALIS - M. GIOVANNA CHERCHI -
LUIGI BRANCA - ANNALISA CONTU - ANDREA
FENU - MARIA LUISA FLORES - M. FRANCESCA
RICCI - SALVATORE TARAS - BACHISIO USAI -
GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO

Diffusione, distribuzione e spedizione:

ANNA LURIDIANA - TERESA PALA
MARIA MANCA - LUISA TOLA - ANNA SASSU
LUCIA IACOMINO - ANDREANA GALLEU
ELISA IACOMINO - ANTONIO ZINTU
PIERO GALAFFU - SALVATORINA SINI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
via Azuni - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Grafica e impaginazione

Antonello Sabatino
Stampa
Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 12
Tel. 079.787412 - assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste
Giovedì 5 giugno 2014

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli, le lettere, le pubblicità devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** agli indirizzi di posta elettronica **voce dellogudoro@tiscali.it** o **assdonbrundu@tiscali.it**
Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

• ELETTI TRE SARDI

Europee, risultato positivo per la Sardegna

• di Lucia Meloni

Contro ogni previsione il risultato delle elezioni per il parlamento europeo ha decretato per la Sardegna l'elezione di tre parlamentari: il primo è l'ex presidente della regione Renato Soru con 184000 preferenze risultato il più votato nella circoscrizione per il Partito Democratico, seconda la rappresentante del Movimento 5 Stelle, la biologa Giulia Moi, con 62911 preferenze e per Forza Italia il parlamentare Salvatore Cicu con 51000 preferenze risultando il secondo più votato davanti al capolista Miccichè. Un risultato eccezionale considerando che il 60% circa dei sardi non si è recato alle urne. Spiragli di luce per la nostra regione e tante le attese, in vista del semestre di presidenza italiana del-

l'Unione Europea che si aprirà il primo luglio, per dare un nuovo impulso all'economia e portare nuove risorse ad una regione martoriata dalla disoccupazione giovanile, superiore al 40%, e ormai in sofferenza in tutti i settori produttivi anche in quello che può essere considerato trainante per la nostra regione come il turismo, nonostante i timidi segnali di ripresa per la stagione estiva in arrivo. Il risultato nazionale, che ha visto il maggior partito di governo ottenere un risultato del 40% dei consensi e che oltre a essere considerato storico per i numeri mai raggiunti prima, dà sicuramente maggiore forza al nostro governo per portare avanti tutte le istanze che possono servire ad allentare le politiche di rigore che ci hanno portato alla recessione e finalmente



RENATO SORU

intravedere un minimo di crescita per il nostro paese. Confidiamo che i nostri rappresentanti a livello europeo mettano la regione al centro delle politiche comunitarie per il mediterraneo, ponendola in condizioni di accedere ai finanziamenti comunitari non solo in agricoltura ma anche negli altri settori come l'ambiente, il turismo, l'industria, i trasporti e le infrastrutture. Andrebbero riviste iniziative importanti

come il progetto delle così dette autostrade del mare, strategiche per il trasporto marittimo nel mediterraneo, che all'inizio vedevano la nostra regione al centro del progetto e in seguito esclusa. È necessario incentivare tutte quelle esperienze dell'attività di programmazione transfrontaliera che sicuramente si è rilevata essere positiva nei vari settori per la nostra regione, come gli interventi realizzati con i progetti Lider e Interreg che hanno visto collaborare in perfetta sintonia le province e comuni transfrontalieri con quelli della Toscana e della Corsica interessati. Sono solo alcuni settori su cui ci si può contare per incentivare e mettere in moto l'economia. Non meno importanti sono i temi etici sui quali in Europa si legifera e che vanno a condizionare le nostre leggi nazionali e regionali. L'unione Europea, organismo a 28 membri, è il luogo dove vengono affrontate le battaglie culturali ed educative e dove, purtroppo, ogni giorno vengono messe a repentaglio: per questo è importante essere presenti.

• di Margherita Rubatta

CONTINUA DAL N. 21

L'arrivo a New York. L'incubo del viaggio durava dai 15 ai 20 giorni. Arrivati alla Baia di New York al nostro migrante tutto doveva apparire spettacolare e gigantesco. Prima la Statua della Libertà, poi i palazzi, i ponti, le strade, i cantieri, le ferrovie. A bordo di un traghetto bisognava attendere interminabili ore prima di essere trasferiti a Ellis Island, senza cibo né acqua, né servizi igienici. Una volta raggiunta l'isola, gli immigrati sbarcavano carichi delle loro povere cose che dovevano lasciare nel deposito bagagli. Stanchi e provati attendevano in lunghe file una serie interminabile di controlli medici e amministrativi. Passare per le maglie strettissime dei controlli costituiva un ulteriore trauma e possiamo immaginare che in quei momenti di attesa tutti avessero un'unica preoccupazione: non essere rimpatriati. Per avere un'idea dei ritmi incalzanti dei controlli basti sapere che nel 1907, anno di maggior flusso migratorio, in un giorno si arrivò a eseguire fino a 12.000 visite. Se venivano riscontrati problemi di salute, si poteva essere trattenuti ancora nell'ospedale dell'isola oppure essere rispediti in patria; la

• STORIE DI EMIGRAZIONI •

Dalla Sardegna a New York in terza classe



QUARTIERE DI IMMIGRATI DI NEW YORK

tendenza era quella di non accettare chi per motivi sanitari o legali poteva costituire un "peso" per la società. Superati i controlli l'emigrato poteva raggiungere New York dove lo attendeva un amico, un parente, un indirizzo a cui rivolgersi per un lavoro e una sistemazione. Sappiamo che gli italiani trovavano alloggio soprattutto nel Lower East Side. In quelli che si chiamavano Tenements o dormitori affittavano un posto in camera con altri connazio-

nali, in palazzi affollati, fatiscenti e malsani. Non era difficile trovare un lavoro umile qualsiasi, e risparmiando all'inverosimile i nostri emigrati erano in grado dopo uno o due anni di tornare a casa con un gruzzolo con il quale acquistare un terreno, costruirsi una casa, mettere su un'attività, far studiare i propri figli. Ogni tanto si scriveva dall'America e almeno una volta si era soliti inviare una foto alla moglie rimasta in Sardegna, o ai parenti: per far vedere

che le cose andavano bene ci si recava presso uno studio fotografico e ci si metteva in posa indossando il vestito alla moda americana. In realtà il lavoro doveva essere duro e sottopagato, enormi le difficoltà di integrazione e quindi la vita di relazione si limitava al gruppo dei compaesani e dei compatrioti. Gli americani evitavano gli italiani e avevano nei loro confronti una serie di pregiudizi. Ciò nonostante i nostri avi seppero trarre il meglio da quell'esperienza: tornati in paese migliorarono la propria condizione e umanamente si arricchirono dal contatto con una cultura completamente diversa ed economicamente più avanzata; allo stesso tempo mantennero l'orgoglio per le proprie radici e il legame con le loro tradizioni non venne mai meno. Anche la cultura americana alla fine ne uscì fortificata: nonostante i timori e le chiusure iniziali riuscì ad assimilare popoli di culture diverse. Riusciremo a farlo anche noi "moderni" cittadini della civile Europa?

III parte - fine

Per chi volesse fare una ricerca personale consigliamo il sito www.ellisland.org. Inoltre se i lettori volessero raccontare le storie di emigrazione dei loro avi le pubblicheremo volentieri.

• PENSIERI & PAROLE

Una lingua non maschilista

• di Cristiano Becciu

L'ametista è un famoso quarzo utilizzato nella produzione di gioielli. Il suo nome deriva dal latino amethystus, a sua volta dal greco améthystos che, letteralmente, significava "non ubriaco" (alfa privativa più verbo methýō "essere ebbri"). Dietro il nome c'è il mito della ninfa Ametista che, per sfuggire al corteggiamento serrato di Bacco, chiese a Diana di essere trasformata in cristallo. Il dio allora, per ripicca, gli versò sopra la sua coppa di vino, conferendogli il tipico colore violaceo. In antichità la pietra era ritenuta addirittura un rimedio contro l'ubriachezza. A parte il fascino della leggenda che condizionò la denominazione, c'è da sottolineare che, pur terminante in -os in greco, e in -us in latino, il genere era femminile, perché sottintendeva "pietra" o, se vogliamo, "ninfà". Nel volgare italiano "ametisto" diede sicuramente problemi nel riconoscere il femminile del vocabolo. La forma in -a nasce proprio per evitare confusioni. All'inizio del secolo scorso "automobile" era di genere maschile. Diventò femminile solo quando fu chiara la sinonimia con "macchina". Il sostantivo latino dñēs 'giorno' poteva essere sia maschile che femminile. Ce lo dimostra la coesistenza dei due generi nei derivati romanzati: "domenica" è da dies dominica; "domingo" in spagnolo presuppone invece un aggettivo maschile concordante col sostantivo. Anche in sardo possiamo verificare queste oscillazioni: si può dire "sa die" ma anche "su die", maschile come nel latino arcaico. Per analogia è stata creata persino la forma "su note", accanto al più diffuso sa note. I parlanti, non riflettendo sulle categorie grammaticali e ingannati dalla desinenza, hanno operato questi cambi; altre volte, in barba a "finali" in -u, non hanno modificato l'originario femminile. Ficus in latino era femminile, e tale è rimasto in sardo: "sa figu". L'italiano, di genere maschile, presuppone invece un "ficum" nato nel latino tardo per distinguere la pianta dal frutto. Un italofono, sentendo "s'agu", dopo aver colto con facilità il significato, è portato immediatamente a considerare maschile anche "l'ago" sardo. Eppure non è così e per capirlo basta aggiungere un aggettivo: agu minoredda, agu longa, col genere uguale alla forma latina da cui proviene. La desinenza in -u e l'analogia con l'italiano ha favorito queste alternanze. Ancora: la voce latina cattus (in seguito divenuta gattus) era un femminile della quarta declinazione come regolarmente testimonia la parola sarda sa gatu. Ad Ozieri, un'atu manna è un qualsiasi gatto di grandi dimensioni, a prescindere dal suo sesso. Altrove esistono anche le varianti maschili, per attrazione del corrispondente italiano: su gatu e s'atu mannu. Lo stesso dicasi per àrbore, àrvure, che conserva regolarmente il femminile in molti paesi della Sardegna: dae s'àrvure ruta (e non "rutu") totu faghernt linna" recita un famoso proverbio. Coesistono, nel medesimo sistema linguistico, anche forme maschili dovute all'italiano dove il genere è condizionato da albāru(m), come veniva chiamato il pioppo bianco (albus).



• PUNTI DI VISTA

Una progetto turistico

• di Andrea Fenu

C'è uno studio sulle potenzialità turistiche del Goceano. Ma risale alla metà degli anni '90. Su quello studio, oggi, si potrebbe elaborare un progetto di sviluppo turistico per l'intera zona. Accanto alle emergenze archeologiche, le chiese del periodo giudiciale, il castello di Burgos. Le montagne come polo ambientale ricco di bellezze paesaggistiche e naturalistiche. Le terme di san Saturnino. Una varietà molteplice di itinerari di incomparabile attrazione da Illorai a Bultei, passando per Foresta di Burgos, Monte Pisanu, Sa Fraigada. E lo sguardo che si perde in lontananza nel mare di Sassari ed Alghero, nelle montagne del Supramonte, nella vasta Piana di Ottana con le ciminiere del mancato sviluppo, e il fiume Tirso che sonnolento percorre tutta l'alta valle della "Costera. Spettacolo ineguagliabile di un territorio di eccellenza, che non manca di stupire il visitatore o il semplice viaggiatore che, per caso, ne scopre l'incanto dei luoghi e il fascino sconosciuto, che avvolge i piccoli centri, sempre sull'orlo del-

l'abisso di una scomparsa silenziosa. Le terme e la montagna, due risorse che in altre regioni costituirebbero i punti di forza di uno sviluppo certo e sicuro, non conoscono il turismo di massa, meno ancora quello elitario. Certo nei mesi estivi non mancano i gruppi, le famiglie che cercano di sfuggire alla canicola. I pullman di associazioni che cercano di trascorrere una giornata in modo diverso dal vivere quotidiano. Ma questo non è turismo. Occorre un piano in cui le comunità interagiscano in un rapporto di coesione solidale, di collaborazione attiva nell'offerta. E comprendere che questo rapporto costituisce una necessità unica e un indispensabile strumento per creare un "modello di turismo". Che deve superare il "modello spontaneo" per rappresentare in modo progressivo un "modello programmato", possibilmente con un vincolo di collaborazione con le aree confinanti del Marghine, del Monte Acuto e del Meilogu, ove i prodotti locali dall'artigianato di qualità all'agro alimentare possono veramente giocare la carta vincente per uscire dalla palude dell'immobilismo e della pigrizia mentale.

L'agriturismo come risposta ricettiva del nostro territorio

• di Lucia Meloni

Nella nostra isola in questi ultimi anni assistiamo ad un proliferare di attività agrituristiche, specialmente in prossimità delle coste. I dati indicano che la domanda per questo tipo di ricezione è in continua crescita, tanto che le strutture non riescono a soddisfare tutte le richieste. L'agriturismo

si sta rivelando una carta vincente e rappresenta un vero esempio di multifunzionalità dell'impresa agricola, un elemento strategico e volano economico soprattutto per piccole imprese come quelle del nostro territorio. Nella maggior parte dei casi vengono gestiti a conduzione familiare utilizzando i prodotti dell'azienda sfruttando così l'intera filiera agricola. Genuinità e



cortesia sono le armi vincenti di questo tipo di ricezione, entrambe caratteristiche ben presenti nelle strutture del nostro territorio, la cortesia tipica dei sardi e la genuinità dei nostri prodotti che ci invidiano dappertutto. Le aziende agrituristiche hanno anche la funzione di tutela del territorio e dell'ambiente, salvaguardandone boschi e paesaggi naturali anche dalla triste piaga degli incendi estivi. La Toscana ha scoperto prima di noi questo tipo di economia, il 25% delle aziende agricole che fanno agriturismo in Italia si trovano in quella regione.

• ARCHIVIO DIOCESANO DI CAGLIARI • Pubblicati sette volumi di inventari

Numerosi frequentatori della sala studio dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari hanno da pochissimi giorni a disposizione nuovi e approfonditi strumenti di consultazione dell'antico e prezioso patrimonio documentario ivi custodito. Infatti sono stati appena stampati a cura della casa editrice Arkadia ben sette volumi di inventari di diversi fondi. Si tratta complessivamente di 3424 pagine, in cui sono descritte in modo dettagliato 9.967 unità archivistiche (volumi, registri e fascicoli) per un arco cronologico dal 1365 al 1987. Basterebbero queste cifre per dare un'idea della rilevanza del lavoro compiuto e contestualmente di come sia difficile dar conto in modo sintetico di questa impresa. In primo luogo va detto che i fondi inventariati sono i seguenti: il Governo dell'Archidiocesi, nel quale spiccano i volumi dei *Diversorum*, i registri del *Commune* e dell'*Ordinarium*, alcune serie della *Contadoria Generale*, in parte già inventariata in precedenza, il *Clero diocesano* e *regolare*, al suo interno segnatamente il *Patrimonio ecclesiastico*, il *Tribunale ecclesiastico* e il *Tribunale di appellazioni e gravami*, oltre ad altre serie che non cito per motivi di brevità.

Nella sua prefazione, presente in tutti i volumi, mons. Miglio sottolinea vivamente la rilevanza dell'Archivio Storico Diocesano nell'ambito dei beni culturali della Chiesa cagliaritano: infatti esso conserva i documenti più antichi della Sardegna, le famose Carte volgari. Quindi rende merito alla Regione Autonoma della Sardegna per aver concesso il contributo che ha permesso la realizzazione dell'ordinamento e dell'inventariazione di una parte consistente delle numerose carte ancora in disordine presenti in tale archivio. Nell'ambito dei risultati conseguiti, mette in evidenza in particolare l'importanza della serie del *Patrimonio ecclesiastico* "fonte di fondamentale valore, che consente di ricostruire la consistenza numerica e patrimoniale del clero diocesano nel corso degli ultimi quattro secoli". Non poteva mancare infine da parte dell'arcivescovo il ringraziamento all'equipe che ha realizzato il lavoro, composta da Nicola Settembre, Giuseppe Lisei e Andrea Quarta, coordinata da mons. Tonino Cabizzosu, direttore dell'Archivio. Proprio mons. Cabizzosu ha voluto che gli inventari fossero preceduti da due saggi di storici dell'arte come Aldo Pillittu e Alessandra Pasolini, i quali hanno espresso il debito di riconoscenza che il progresso degli



IL PRIMO VOLUME



IL SECONDO VOLUME



MONS. MIGLIO, ARCIVESCOVO DI CAGLIARI

Con la pubblicazione di questi inventari, l'Archivio storico Diocesano di Cagliari migliora ulteriormente la sua posizione, già di rilievo, nell'ambito del panorama archivistico ecclesiastico e continua ad occupare un ruolo fondamentale nella realtà di tutti gli istituti archivistici sardi, compresi gli Archivi di Stato.

studi in questo settore deve all'utilizzo delle fonti archivistiche conservate nell'Archivio Storico Diocesano.

Ma appare chiaro che le informazioni ricavabili dai documenti inventariati possono essere preziose in tutti i campi della storia della Sardegna, da quella politica – istituzionale a quella culturale nel senso più ampio del termine, a quella sociale ed economica, in tutte le scale, regionale e inerente le singole realtà locali.

In precedenza (2003) erano stati editi l'inventario del fondo dei Quin-

que Libri in tre tomi e poi altrettanti volumi, nel 2006 e nel 2009, concernenti la serie *Causa Pia* nell'ambito del fondo *Contadoria Generale*.

Ho menzionato questi precedenti per dimostrare la continuità dell'attività di ordinamento e inventariazione che ha caratterizzato la gestione dell'Archivio Storico Diocesano di Cagliari sotto la direzione di mons. Cabizzosu. Un'attività paziente e tenace, spesso misconosciuta perché non presenta risultati immediati, anzi spesso necessita di tempi medio –

lungi, in quanto comporta anche una fase non breve di studio dell'istituzione ecclesiastica e delle vicende storiche in cui si situano i documenti da inventariare, nonché delle vicissitudini dell'archivio: essa però rappresenta l'essenza della professione dell'archivista.

Sul piano metodologico bisogna rimarcare inoltre come tale impegnativo lavoro è stato compiuto nell'ambito del progetto nazionale varato dalla CEI intitolato *Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici*, che per quanto riguarda gli archivi ha previsto l'utilizzo del software CEI – Ar proprio per l'ordinamento e l'inventariazione. Un software con la possibilità di una schedatura molto analitica di ogni singola unità archivistica, opportunità ampiamente sfruttata nella situazione cagliaritano a giovamento degli studiosi, i quali possono individuare facilmente le fonti occorrenti per le loro ricerche, anche grazie alla presenza negli inventari di utilissimi indici onomastici e toponomastici, in particolare per il *Patrimonio ecclesiastico* e per i fondi giudiziari.

Talvolta questa grande analiticità è andata a scapito di una maggiore riflessione in sede introduttiva sullo svolgersi concreto delle competenze del soggetto produttore in relazione alla sedimentazione originale delle carte e ad una enunciazione esplicita delle scelte operate sul piano dell'ordinamento.

Ma sono rilievi che non inficiano il grande valore di questa opera monumentale. Con la pubblicazione di questi inventari, l'Archivio storico Diocesano di Cagliari migliora ulteriormente la sua posizione, già di rilievo, nell'ambito del panorama archivistico ecclesiastico e continua ad occupare un ruolo fondamentale nella realtà di tutti gli istituti archivistici sardi, compresi gli Archivi di Stato, ponendosi all'avanguardia sul piano editoriale.

Bisogna però dire che, nonostante questo sforzo notevole, c'è ancora molto da fare, cioè esistono numerosi documenti che attendono di essere ordinati e inventariati: pertanto in conclusione esprimo l'auspicio che, come per il passato, questa impresa possa essere continuata. In tempi in cui non si parla d'altro che di recupero di identità e della cultura e della lingua sarda sarebbe uno dei modi migliori per investire le risorse destinate a questo settore.

Roberto Porrà

*Soprintendenza Archivistica
per la Sardegna*

• ISTITUTI NEL TERRITORIO

Pattada, casa di accoglienza S. Francesco d'Assisi

• di Elena Corveddu

La casa nasce negli anni '20 grazie a un giovane medico, scomparso all'età di 32 anni, il dott. Francesco Maria Manca. È da lì che nasce la storia della struttura. Da quel giorno, è stato un susseguirsi di donazioni e aiuti provenienti dalla generosità dei pattadesi. La struttura socio-assistenziale residenziale è cresciuta anno dopo anno, decennio dopo decennio, diventando un punto di riferimento per quelle persone che hanno avuto bisogno di una mano. Nel 1971 la signora Francesca Arcadu ha preso le redini della struttura. La casa è ancora oggi privata

a tutti gli effetti. Può ospitare fino a 25 persone, uomini e donne, e ha 12 dipendenti. Le camere sono ampie e luminose, i bagni sono tutti a norma di legge. Una cosa che colpisce immediatamente quando si entra, è l'arredamento. In ogni stanza, in ogni corridoio e in ogni sala vi sono mobili, sedie, specchi e vasi rigorosamente antichi ma ben curati. In legno o in marmo, la bellezza degli oggetti fa risaltare la bellezza dell'intera struttura. Nelle porte e nei muri vi sono vetri a mosaico luminosi e coloratissimi. Tutto ciò che si vede all'interno della casa è frutto della bontà dei pattadesi, generosi da sempre nei confronti di questa struttura.



“L'unica cosa che ci ha aiutato è la provvidenza e le donazioni dei pattadesi” commenta la presidente Francesca Arcadu. La casa è tenuta in piedi solamente dalle rette degli ospiti e dalle donazioni. All'interno della struttura, vi è anche una bellissima cappella, frequentata non solo dagli ospiti ma anche dai fedeli

del paese. A questa cappella i pattadesi sono particolarmente affezionati.

Anch'essa, nata assieme all'intera struttura, è stata arredata grazie alle donazioni. In un paese piccolo come Pattada, questa struttura rimane un punto fermo, che potrà continuare a migliorare negli anni a venire.

• PICCOLO SPACCIO

Sulle droghe leggere occorre separare l'errore e l'errante

Ricalcolo della pena per chi è stato condannato per “piccolo spaccio” di droga. Lo ha deciso, con una sentenza, la Cassazione, come conseguenza della sentenza della Corte Costituzionale che, il 12 febbraio scorso, ha fatto tornare in vigore la legge Jervolino-Vassalli, sancendo l'incostituzionalità di alcune norme della Fini-Giovanardi. Secondo le prime stime dell'amministrazione penitenziaria, sono tra i tremila e i quattromila i detenuti che potenzialmente potrebbero beneficiare della sentenza della Cassazione, dopo la quale, secondo il guardasigilli Andrea Orlando, “l'uscita dall'emergenza carceri sarà più rapida”.

Non è liberalizzazione. “Non cediamo alla tentazione di pensare a una liberalizzazione surrettizia ed evitiamo di usare il diritto penale per esigenze di messaggio sociale”, esordisce Luciano Eusebi, docente di Diritto penale all'Università cattolica e membro della commissione per la riforma delle sanzioni penali, ricordando come spacciare droga sia comunque in Italia un reato punito pesantemente. “La Cassazione - annota - ha adottato un provvedimento naturale dopo la sentenza della Corte Costituzionale”, che, da parte sua, “non ha inteso prendere posizione

sul problema delle droghe, ma ha fatto decadere la Fini-Giovanardi perché quella norma sugli stupefacenti era stata introdotta attraverso la legge di conversione di un decreto legge attinente una materia completamente diversa, ovvero le olimpiadi invernali di Torino”. Torna in vigore, quindi, la norma precedente (Jervolino-Vassalli) che “non è affatto per la liberalizzazione - chiarisce il docente - ma distingue tra situazioni di diversa gravità, con livelli sanzionatori differenti”. Oggi, perciò, si hanno tre reati distinti - con le rispettive pene - per fabbricazione e spaccio di droghe pesanti, per quelle leggere e per il caso di lieve entità. Quest'ultimo, in particolare, “consente di evitare l'esecuzione di una pena detentiva per persone che hanno essenzialmente bisogno di recupero”.

Servono percorsi di recupero. Il piccolo spacciatore, spesso, è un “emarginato sociale”, un tossicodipendente che cade nella rete dello spaccio per procurarsi i soldi per la “dose”. “Costoro - osserva Eusebi - finiscono per avere pene lunghe in funzione del fatto che viene addebitata loro l'associazione per delinquere. E così restano in carcere, mentre avrebbero bisogno di un serio percorso di recupero sociale, magari in



comunità”. Ora, il penalista non crede che la sentenza della Cassazione porterà allo svuotamento delle carceri, e respinge l'immagine allarmista di migliaia di “pusher” a piede libero. “Avremo una rideterminazione della pena - afferma - per una fascia di persone che hanno commesso reati meno gravi. Ciò può portare a una riduzione della popolazione carceraria, ma soprattutto - rimarca - queste persone hanno bisogno di percorsi di carattere extradetentivo”.

Quale messaggio per i giovani? Preoccupazione rispetto al messaggio educativo che viene dalla distinzione tra droghe pesanti e leggere la esprime Ugo Ceron, psicologo e psicoterapeuta dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. “Con la legge Fini-Giovanardi - annota - si poteva parlare di sostanze psicoattive e di come condividersero elementi di pericolosità”, mentre l'appellativo di “leggere” dato ad alcune sostanze “porta a pensare che fumare cannabis o assumere altre droghe non sia poi

così dannoso”. Ceron sottolinea l'importanza di pene alternative, come “la messa alla prova per maggiorenni con pene per spaccio lieve”, lamentando però le “poche risorse” stanziare per le misure alternative. D'altra parte, guardando all'assunzione degli stupefacenti, per Ceron “è una falsa distinzione quella tra leggere e pesanti”: c'è “un unico processo che si mette in campo, al di là delle sostanze usate” e, in ambito educativo, c'è bisogno di “porre un limite chiaro a quelle sostanze che vanno a influire sulle normali condizioni di vita e, per i più giovani - fino ai 18-20 anni -, pure sullo sviluppo del sistema nervoso”. È però anche vero che “non si crea educazione attraverso il messaggio della pena” e, se da una parte c'è l'adolescente che “si fa una canna” pensando non ci sia nulla di male, dall'altra ci sono persone - che indubbiamente hanno sbagliato - abbandonate a se stesse dietro le sbarre, e che invece avrebbero bisogno di un serio percorso di recupero.

• di don Gianni Caputa*

Fin dal primo annuncio del suo viaggio in Terra Santa, Papa Francesco ne aveva indicato la motivazione e gli scopi. Doveva servire a manifestare la sua vicinanza alle popolazioni di questa regione e a dare nuovo impulso al cammino dell'unità cristiana, al dialogo inter-religioso e alla ricerca della pace. Fin dall'inizio aveva pure chiesto a tutti di sostenerlo con la preghiera.

I tre giorni della sua visita sono stati talmente ricchi di eventi e hanno suscitato tali e tante risonanze, che risulta davvero difficile riassumerli adeguatamente, anche a chi ha seguito in diretta "no stop" dalla sala stampa. Qui ci si deve limitare a tracciare un bilancio provvisorio.

1) L'unità fra tutte le Chiese Cristiane: "Ut unum sint". Papa Francesco ha voluto ricordare anzitutto a Religiosi e Clero (riuniti nella basilica del Getsemani) e ai Vescovi Cattolici (concelebranti nel Cenacolo) che occorre crescere nell'atteggiamento di fondo: l'amore fraterno tra noi e verso tutti i membri delle Chiese "sorelle". I momenti culminanti e i gesti più significativi sono stati: la dichiarazione comune firmata nello stesso salone della Delegazione Apostolica in cui 50 anni fa avvenne l'abbraccio fra Atenagora e Paolo VI. Coloro che erano presenti sono stati testimoni di un clima cordialissimo, di profonda amicizia fra Francesco e Bartolomeo, così che l'incontro si è prolungato di un'ora oltre il previsto. E' seguita la preghiera comune nella basilica del "Santo Sepolcro/Anastasi" con la partecipazione degli Armeni, Siriacci, Copti, Etiopici, Luterani e Anglicani. Su quel luogo dal 1054 non si era più sentita la recita comune del "Padre Nostro" (prima in Italiano da parte di Bartolomeo e Francesco, poi nelle proprie lingue da parte di tutti i presenti). Nei loro "discorsi" i due massimi rappresentanti della Cattolicità e della Ortodossia hanno solennemente ribadito l'impegno a fare tutto il possibile per superare gli ostacoli che ancora impediscono di ritrovarsi insieme attorno alla stessa mensa eucaristica. Molto significativo il passaggio in cui Francesco, riprendendo alla lettera le parole di Giovanni Paolo II, chiede a tutti di aiutarlo a "cercare insieme le forme più adatte all'esercizio del ministero del Vescovo di Roma".

2) Il dialogo inter-religioso con Ebrei e Musulmani. Questa dimensione è stata sottolineata sia dal re Abdallah di Giordania sia dal Papa,

• TRE OBIETTIVI E UN CLIMA •

Bilancio a caldo del viaggio di Francesco in Terrasanta



DAVANTI AL MURO OCCIDENTALE



GERUSALEMME, 26 MAGGIO: PAPA FRANCESCO IN VISITA DI CORTESIA AI DUE GRANDI RABBINI DI ISRAELE NEL CENTRO HEICHAL SHLOMO

quando hanno ricordato le iniziative congiunte a livello bilaterale e mondiale (come "la settimana annuale della armonia interreligiosa" promossa dall'ONU). Momenti forti sono stati la visita del Papa al "Santuario della Roccia" seguita dall'incontro con il Gran Mufti e poi, rispettivamente, la visita ai due Gran Rabbini di Israele nel "Palazzo di Salomone", dove si è trattenuto con le delegazioni vaticana e israeliana che stanno portando avanti il dialogo bilaterale a livello religioso. Scherzando, Papa Francesco ha osservato che tale dialogo ha raggiunto l'età del "bar mizvâ" e si è augurato che proseguiva verso la piena maturità. — Evidente la dimensione simbolica dell'intero viaggio, nel quale Papa Francesco ha voluto essere accompagnato da uno sheikh e un rabbino, suoi "vecchi amici" argentini. L'icona

più rappresentativa è quella in cui i tre si uniscono in uno stesso abbraccio affettuoso, davanti al "Muro Occidentale", a significare che Gerusalemme può e deve essere luogo di incontro fra le tre grandi Religioni, e non di divisione.

3) Il cammino verso una pace giusta e duratura. Spesso ripetuta l'affermazione della urgente necessità di stabilire una pace giusta e duratura nella regione (con esplicito riferimento alla Siria) e in Terra Santa, proseguendo verso la costituzione di "due Stati per i due Popoli, Ebraico e Palestinese" (formula usata anche da Shimon Perez). In questo senso Papa Francesco ha esortato i responsabili politici a osare di più, con coraggio e immaginazione, e nello stesso tempo ad astenersi da azioni unilaterali che potrebbero incrinare la fiducia reciproca e creare nuovi

ostacoli. Ha pure chiaramente denunciato il terrorismo, la violenza e il commercio delle armi; a questo proposito ha alzato la voce con forza, prima davanti ai rifugiati Irakeni e Siriani nella chiesa al Giordano, poi nell'omelia della Messa a Betlemme. Azioni significative sono state le due soste (non previste nel programma iniziale): una davanti al muro di separazione a Betlemme e l'altra davanti al muro delle vittime del terrorismo sul Monte Herzel. In entrambi i casi Papa Francesco è apparso molto penseroso e addolorato; i suoi sentimenti erano la pietà per tutte le vittime, e la preghiera che in un mondo riconciliato non esistano più muri del genere. — Infine è molto importante il fatto che in tutte le circostanze Papa Francesco ha sottolineato come la piccola minoranza Cristiana è, di diritto, parte integrante del tessuto civile, nazionale e religioso delle tre Nazioni: Giordana, Palestinese, Israeliana. Ben consapevole delle difficoltà che devono affrontare, il Papa ha incoraggiato i Cristiani a rafforzare la partecipazione attiva al dialogo inter-religioso e alla costruzione di un futuro migliore.

4) La forza della preghiera animata dalla fede e aperta alla speranza. Tutta la visita di Papa Francesco in Terra Santa è stata avvolta da una atmosfera di preghiera, da lui voluta e creata. La preghiera ha preceduto il viaggio, ne ha scandito le tappe, è stata l'ultima raccomandazione prima di risalire a bordo dell'aereo. Ma, e questa è stata una grande sorpresa per tutti, la preghiera continuerà con i presidenti Perez e Abbas che hanno accettato l'invito di Francesco a pregare insieme "nella sua casa". Anche questa è una "prima mondiale". Se vogliamo, ci fu un precedente quando Papa Francesco riuscì a unire in preghiera tutte le persone di buona volontà perché venisse scongiurato l'attacco militare alla Siria, che sembrava inevitabile. Papa Francesco è davvero sospinto dalla "certezza della fede": là dove i soli sforzi umani non bastano, la preghiera rivolta a Dio, Padre comune, può aprire nuovi varchi e far crollare i muri, anzitutto nei cuori e perciò anche nei rapporti ecumenici, inter-religiosi e diplomatici. E' la sfida che sta davanti a tutti noi se vogliamo che questo viaggio non resti un fatto di cronaca ma diventi un evento capace di segnare la storia.

*Membro della Commissione Vaticana per i Mass-Media

Gerusalemme, 28 Maggio 2014

• DOMENICA 25 MAGGIO

Tenuta ad Arborea la giornata regionale dei giovani

Domenica 25 maggio, i giovani della Sardegna hanno condiviso una giornata di comunione, gioia e amicizia. Radunati a Terralba, intorno alla croce delle Giornate regionali a loro dedicate, hanno espresso il volto giovane della Chiesa sarda. La giornata ha avuto inizio con la Via Lucis, commentata dalle Clarisse di Iglesias, le cui tappe hanno scandito un lungo pellegrinaggio verso la fiera campionaria di Arborea. La diocesi di Ozieri



era rappresentata dalla comunità del seminario, dalle parrocchie di Buddusò, Bono, Benetutti, Nule, Bultei, Ozieri e dalla comunità Facenda da Esperanca che ha allestito uno stand. Nel pomeriggio è andato in scena il laboratorio dei talenti. I giovani di gruppi parrocchiali e dei movimenti si sono esibiti con performance artistiche, musicali, e proponendo alcune testimonianze di fede.

A conclusione della giornata, i giovani hanno celebrato con grande gioia il momento di ringraziamento al Signore fonte della loro felicità e della loro amicizia. A presiedere il Vescovo delegato della Conferenza Episcopale Sarda per la Pastorale Giovanile, mons. Mosè Marcia. La dinamica animazione da parte dei cori della Pastorale Giovanile della diocesi di Oristano e del coro Risurrezione ha reso solenne e gioiosa la partecipazione alla Santa Messa. Nella sua omelia Mons. Marcia ha invitato i giovani a buttarsi con fiducia nelle braccia di Gesù che non ci lascia orfani e vuole che come Filippo siano proprio loro ad andare nelle periferie dei nostri paesi, dove la Chiesa adulta spesso non arriva, a contagiare la felicità di vivere da amici di Gesù. La celebrazione è terminata con un appello ai giovani da parte del Vescovo presidente, degli altri Vescovi presenti e dei numerosi sacerdoti, affinché ogni forma di odio che ferisce le nostre famiglie lasci spazio al perdono e alla pace che i giovani possono testimoniare per realizzare il sogno di un futuro migliore: segno di questo appello una "leppa" presentata in offertorio aperta e chiusa dal Vescovo.

«Un minuto per la paz»

Un minuto per la pace, un minuto in preghiera venerdì 6 giugno alle 13 per accompagnare Papa Francesco che ha invitato in Vaticano, il prossimo 8 giugno, i presidenti di Israele, Shimon Peres, e dello Stato di Palestina, Abu Mazen. È l'iniziativa promossa dall'Azione cattolica argentina, cui l'Azione cattolica italiana, il Fiac (Forum internazionale di Azione cattolica), e l'Umofc (Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche) hanno dato la loro adesione. L'Azione cattolica italiana invita i suoi aderenti, e tutti coloro che vorranno unirsi all'iniziativa, a fermarsi, chinare il capo e pregare secondo la propria tradizione: sul lavoro, a scuola, all'università, nel quartiere, in famiglia, davanti la propria parrocchia. Ai sacerdoti si chiede di uscire dalle chiese e di pregare per la pace con la gente in strada.



I COMPONENTI DEL NUOVO CONSIGLIO REGIONALE GI.FRA

• TORREGRANDE

Eletto il nuovo consiglio regionale per la Gioventù Francescana

La fraternità di Sardegna della Gioventù Francescana (Gi.Fra), ha celebrato il capitolo regionale elettivo a Torregrande (OR) nei giorni 23-24 maggio 2014. Il Capitolo non è una semplice assemblea organizzativa; nella spiritualità francescana rappresenta il momento "identitario" per eccellenza, un tempo di preghiera, condivisione, verifica e programmazione. Al Capitolo regionale hanno preso parte 50 giovani, in rappresentanza delle fraternità sparse nell'Isola. La prima parte del Capitolo, presieduto da Lucia Zicaro e Pamela Pellone, rispettivamente presidente e consigliera nazionale, è stata dedicata alla preghiera e alla verifica del percorso triennale compiuto. La presidente uscente, Chiara Fiorentino, ha riconsegnato la fraternità regionale al Capitolo, attraverso la lettura della relazione, preparata con cura coinvolgendo i membri delle varie commissioni, il delegato OFS Luca Piras e i frati assistenti.

Nella seconda parte dei lavori il Capitolo ha eletto il presidente regionale nella persona di DANIELE PINNA, della fraternità di Cagliari sant'Ignazio. Vice presidente è RITA CHIRONE, della fraternità di Sorso.

I consiglieri sono: Gerolamo Pitzalis, della fraternità di Oristano; Giacomo Duras e Matteo Mamusi, della fraternità di Cagliari; Fabiana Cabiddu, della fraternità di Samassi; Giorgia Achenza, della fraternità di Codrongianos, Enrica Pierro della fraternità di Ghilarza.

Il Nuovo consiglio sarà accom-

pagnato nel servizio da Nicola Battino, consigliere nazionale e membro della fraternità di Oristano, dal delegato OFS Luca Piras, e dai frati assistenti regionali: fra Luca D'Achille (ofmcap) e fra Silvano Bianco (ofmconv).

Le prospettive per il prossimo triennio, come ha dichiarato il neo eletto presidente, saranno quelle di continuare il cammino intrapreso nel coinvolgere e animare le fraternità ad aprirsi alla chiesa e ad essere più sensibili alle necessità delle nostre comunità cristiane. Inoltre è fondamentale, ha proseguito Daniele Pinna, rafforzare i vincoli di unitarietà e puntare ad una maggiore conoscenza della spiritualità di san Francesco, così da essere portatori e testimoni del suo carisma evangelico nella chiesa e nel mondo odierno.

Concludendo il Capitolo, l'assistente nazionale fra Carlo Poloni (ofmcap) ha affidato il cammino della Gi.Fra sarda all'intercessione della santa Madre di Dio, venerata a Torregrande sotto il titolo di stella maris, perché sia per ognuno punto di riferimento, "stella polare" nel cammino cristiano dei giovani francescani.

Un ringraziamento al consiglio uscente per il servizio, la premura e l'impegno riservati ai fratelli "giffini" in questo triennio.

Al nuovo consiglio l'augurio di un buon servizio, animati dallo spirito evangelico di san Francesco e dei santi francescani.

p. Silvano Bianco,
ofmconv

• PAROLE DEL PAPA

«Guarda Padre, questo è il prezzo del perdono che tu dai»

Oggi, in Italia e in altri Paesi, si celebra l'Ascensione di Gesù al cielo, avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua. Gli Atti degli Apostoli raccontano questo episodio, il distacco finale del Signore Gesù dai suoi discepoli e da questo mondo (cfr At 1,2,9). Il Vangelo di Matteo, invece, riporta il mandato di Gesù ai discepoli: l'invito ad andare, a partire per annunciare a tutti i popoli il suo messaggio di salvezza (cfr Mt 28,16-20). "Andare", o meglio, "partire" diventa la parola chiave della festa odierna: Gesù parte verso il Padre e comanda ai discepoli di partire verso il mondo. Gesù parte, ascende al Cielo, cioè ritorna al Padre dal quale era stato mandato nel mondo. Ha fatto il suo lavoro, quindi torna al Padre. Ma non si tratta di una separazione, perché Egli rimane per sempre con noi, in una forma nuova. Con la sua ascensione, il Signore risorto attira lo sguardo degli Apostoli – e anche il nostro sguardo – alle altezze del Cielo per mostrarci che la meta del nostro cammino è il Padre. Lui stesso aveva detto che se ne sarebbe andato per prepararci un posto in Cielo. Tuttavia, Gesù rimane presente e

operante nelle vicende della storia umana con la potenza e i doni del suo Spirito; è accanto a ciascuno di noi: anche se non lo vediamo con gli occhi, Lui c'è! Ci accompagna, ci guida, ci prende per mano e ci rialza quando cadiamo. Gesù risorto è vicino ai cristiani perseguitati e discriminati; è vicino ad ogni uomo e donna che soffre. È vicino a tutti noi, anche oggi è qui con noi in piazza; il Signore è con noi! Voi credete questo? Allora lo diciamo insieme: Il Signore è con noi! Gesù, quando ritorna al Cielo porta al Padre un regalo. Quale è il regalo? Le sue piaghe. Il suo corpo è bellissimo, senza lividi, senza le ferite della flagellazione, ma conserva le piaghe. Quando ritorna dal Padre gli mostra le piaghe e gli dice: "Guarda Padre, questo è il prezzo del perdono che tu dai". Quando il Padre guarda le piaghe di Gesù ci perdona sempre, non perché noi siamo buoni, ma perché Gesù ha pagato per noi. Guardando le piaghe di Gesù, il Padre diventa più misericordioso. Questo è il grande lavoro di Gesù oggi in Cielo: fare vedere al Padre il prezzo del perdono, le sue piaghe. È una cosa bella questa che ci spinge e



non avere paura di chiedere perdono; il Padre sempre perdona, perché guarda le piaghe di Gesù, guarda il nostro peccato e lo perdona. Ma Gesù è presente anche mediante la Chiesa, che Lui ha inviato a prolungare la sua missione. L'ultima parola di Gesù ai discepoli è il comando dipartire: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). È un mandato preciso, non è facoltativo! La comunità cristiana è una comunità "in uscita", "in partenza". Di più: la Chiesa è nata "in uscita". E voi mi direte: ma le comunità di clausura? Sì, anche quelle, perché sono sempre "in uscita" con la preghiera, con il cuore aperto al mondo, agli orizzonti di Dio. E gli anziani, i malati? Anche loro, con

la preghiera e l'unione alle piaghe di Gesù. Ai suoi discepoli missionari Gesù dice: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (v. 20). Da soli, senza Gesù, non possiamo fare nulla! Nell'opera apostolica non bastano le nostre forze, le nostre risorse, le nostre strutture, anche se sono necessarie. Senza la presenza del Signore e la forza del suo Spirito il nostro lavoro, pur ben organizzato, risulta inefficace. E così andiamo a dire alla gente chi è Gesù. Insieme con Gesù ci accompagna Maria nostra Madre. Lei è già nella casa del Padre, è Regina del Cielo e così la invociamo in questo tempo; ma come Gesù è con noi, cammina con noi, è la Madre della nostra speranza.

• COMMENTO AL VANGELO

Pentecoste

Lo Spirito è la forza divina che sostiene gli apostoli

“Non vi lascerò orfani” aveva detto Gesù ai suoi amici, annunciando loro il proprio ritorno al Padre; “vi manderò lo Spirito Santo”. E per aiutarli a capire chi fosse, quel misterioso Spirito, l'aveva chiamato Paràclito, termine allora usato per designare un avvocato difensore, un consigliere amico, un sostegno nelle difficoltà. Quella promessa, le letture di oggi dicono che Gesù l'ha adempiuta due volte. Della prima parla il vangelo (Giovanni 20,19-23): il giorno stesso della risurrezione, quando ancora gli apostoli se ne stavano chiusi in casa "per

timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!" Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco" trafitti dai chiodi e dalla lancia; quindi "soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo". Aggiunse poi parole che esprimono la finalità di quel dono: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi; a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". Lo Spirito è dunque la forza divina che sostiene gli apostoli nella missione loro affidata, il consigliere che li guida nel decidere chi rendere



partecipare e chi invece escludere dai benefici della redenzione. Questi compiti assegnati agli apostoli trovano chiarimento in altre pagine della Scrittura; qui si afferma che nello svolgimento della loro missione essi non sono lasciati a sé stessi, ma possono contare sull'assistenza divina. L'altro adempimento della

promessa di Gesù è narrato nella prima lettura (Atti degli apostoli 2,1-11). Il giorno di Pentecoste (cioè il cinquantesimo dopo la Pasqua, il decimo dopo la visibile ascensione di Gesù al cielo) il dono dello Spirito Santo avviene in forma sensibile: un fragore di tuono, un vento gagliardo, lingue di fuoco che si posano su ciascuno dei presenti fanno loro percepire che stanno vivendo un momento eccezionale; comprendono poi di che si tratta: "Tutti furono colmati di Spirito Santo". E un particolare è importante nel fragoroso dono dello Spirito: le immediate conseguenze, espresse nell'operare da parte di chi l'ha ricevuto. La Pentecoste era già una festa ebraica, e a Gerusalemme convenivano per l'occasione ebrei della diaspora, abitanti in tutti i Paesi del mondo allora conosciuto (l'elenco che ne dà questa pagina della Scrittura è un bel documento di geografia storica).

Gioco degli scacchi: Sokolov contro Aronian

• di Emanuele Serra

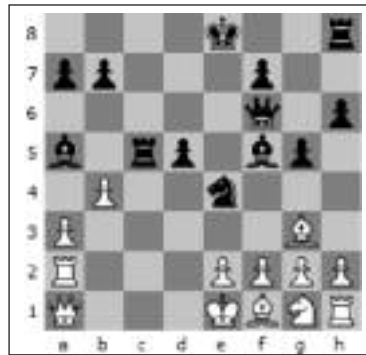
Sono orgoglioso di ricevere settimanalmente mail in cui mi si richiedono approfondimenti e consigli. Quando mi è stata data l'opportunità di avviare questa rubrica non pensavo potesse interessare a così tante persone. Per fortuna mi sbagliavo. Continuate pure a contattarmi, sarò sempre felice di aiutarvi.

Oggi presento una partita molto famosa giocata nel 2006 alle Olimpiadi di Torino. Questa partita vede contrapposti l'olandese Ivan Sokolov e l'armeno Levon Aronian:

(Bianco) I. Sokolov
(Nero) L. Aronian

1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. Dc2 d5 5. cxd5 exd5 6. Ag5 c5 7. dxc5 h6 8. Ah4 g5 9. Ag3 Ce4 10. Axb8 Df6! 11. Ag3 Cxc3 12. a3 Af5 13. Dd2 Aa5 14. b4 Ce4 15. Dc1 Tc8! 16. Ta2 Txc5 17. Da1 (diagramma) Dc6!! 18. De5+ Rd8! 19. Dxb8+ Rd7 0-1

Osservate la partita e fatevi un'idea riguardo alle mosse giocate da entrambi i giocatori. È consigliabile scrivere le proprie idee su un foglio perché nel prossimo numero commenterò nel dettaglio questa partita così potrete confrontare i miei commenti e le vostre idee, ciò vi aiuterà notevolmente nel comprendere al meglio l'intera partita.



Questa partita rese Aronian incredibilmente celebre. Soprattutto destò grande impressione veder battuto un giocatore come Sokolov in sole 19 mosse e in un modo tanto schiacciante.

Personalmente ho avuto l'onore di conoscere Levon Aronian (alla mia destra nella foto) e analizzare alcune posizioni con lui al torneo di Porto Mannu del 2013. Al di là della sua immensa bravura come scacchista fui

colpito dalla sua umiltà nell'analizzare le posizioni. Ogni volta che esprimevo una opinione riguardo a una determinata posizione mi spiegava pazientemente e senza mai mostrarsi altezzoso il perché fosse scorretta. Un grande campione sotto ogni punto di vista. Attualmente è considerato il secondo giocatore più forte del mondo secondo la classifica della FIDE aggiornata a giugno 2014.

Giornata ippica dei Rotary Club Sardegna a Chilivani

• di Diego Satta

Pubblico numeroso ed entusiasta in un caldo pomeriggio ippico incentrato sulle varie corse intestate a vari Club Rotary della Sardegna, integrate dal Panathlon Club, nello sforzo comune di sottolineare e sostenere le importanti attività dell'ippodromo in un periodo piuttosto difficile a causa del continuo ridimensionamento del calendario e del montepremi. Rotary e Panathlon hanno voluto dare il loro contributo alle attività ippiche, non solo con la presenza e l'incoraggiamento, ma anche finanziariamente. Si parte con il Pr. R. Club Sedilo-Marghine vinto da Riyad (G.M. Cappai-A. Fadda) con spunto facile nel rispetto del pronostico, su Frankolin e Hakika. Ben 16 anglo arabi hanno affollato il Pr. Rotary Club Ozieri, dominato sino all'ingresso in dirittura dall'attivissimo Shedar messo fuori gioco da una vistosa sbandata e poi vinto da S'Othieresu (P. Cossu-A. Godani) il più lesto a guadagnare lo steccato e a scattare in testa, (ad una quota stratosferica di 84/1 e per una trio di 3.188 €). Una felice coincidenza ha visto trionfare un cavallo di Ozieri, allevato dalla famiglia Aragoni e per giunta figlio dello stallone Eros de Ozieri... Seconda Isteddada e terza Sentinella. Il Premio del Governatore del Distretto Rotary 2080-Memorial Paul Harris è stato a lungo animato da Doctor Boys, ma è stato

il favorito Avvocatogilly (N. Mereu-G. Sanna) a mettere a segno un'irresistibile rimonta dal fondo del gruppo, per battere Voldemort e Roi Flyer.

Nel Pr. Rotary Thesi-Bonorva-Pozzomagg. Memorial Gigi Schintu, si sono affrontati gli anglo arabi anziani e stavolta Quintilius (A. Dore, grazie anche alla monta del romano M. Monteriso) non ha fallito il bersaglio, tenendo fede al pronostico e battendo Piccola Pi e Piccolo Diavolo. Quindi il Pr. Rotary Porto Torres, riservato ai purosangue anziani è stato dominato da Hollow Bastion (A. Coratza) al comando dalla partenza sino al palo e ben sostenuto da M. Monteriso che ha realizzato la doppietta di giornata, così come ha fatto il sempre valido Lello Fadda. Secondo Captain Mattia e terzo Sciolze. In chiusura il Premio Panathlon Club, riservato agli arabi anziani, ha regalato un bel successo all'appassionata proprietaria di Remunnu de sa lua (PG. Marcello-A. Fadda), emerso per una testa, dopo sprint efficace su Mirko e Romulus. A Gavino Sanna, miglior fantino della giornata, è andata la Coppa del Rotary di Carbonia e ad Angelo Godani il piatto in ceramica offerto dal Rotary di Macomer, come miglior allenatore. Prossima giornata di corse domenica 1° giugno con la disputa delle corse internazionali per arabi ed anglo arabi e chiusura della riunione primaverile.

Rinnova l'abbonamento a
VOCE DEL LOGUDORO
28 euro l'anno per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

Necrologie

Solo testo: euro 40
Testo e foto: euro 50
Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri in piazza
Carlo Alberto 12, tel 079 787412

INFORMAZIONI:
VIA REGINA ELENA 33, OLBIA
TEL. 0789 609094 / CELL. 3274523709
WWW.RENATATRAVEL.COM

MEDJUGORJE 2014
Volo Charter diretto Olbia - Mostar
23 - 27 Giugno da € 615,00
27 giugno- 02 luglio da € 650,00
31 Luglio-06 Agosto € 680,00 Festival dei giovani
"Trasferisci i peccatori per Gruppi e Parrocchie"

LOURDES In compagnia
delle Gracie Spirituali
Via Girona 12-16 Luglio € 650,00
11-15 Ottobre € 650,00

**MOSCA
E SANPIETROBURGO**
07-14 Luglio € 1700,00

TOUR DELLA SCOZIA
07-14 Agosto € 1695,00

**PARIGI E LA CAPPELLA
DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA**
08-12 Settembre € 995,00

AGENZIA FUNEBRE 'Ozierese'

di Bassani e F.lli Mu

Tel. 079.77.02.99

347.7962034 - 347.8467183 - 328.6527660

Ozieri, Via Roma 128

• OZIERI

Omaggio dei Lions alla città con un concerto a Bisarcio

• di Rossana Cubeddu

Il Lions Club di Ozieri ha voluto rendere omaggio alla città e a tutta la comunità offrendo un concerto gospel come segno di sincero ringraziamento nei confronti di quanti sono stati vicini al Club, contribuendo economicamente alle iniziative benefiche, culturali e sociali portate avanti dal Club stesso. Infatti sabato 24 maggio, nella splendida cornice della Basilica di sant'Antioco di Bisarcio, si è esibito il gruppo di Telti "The popular voices gospel and band", un insieme numeroso e molto ben affiatato composto da una trentina di coristi accompagnati alla batteria da Fabio Fiorentino, al basso da Dario



Bua e al pianoforte dal maestro direttore Franco Pattitoni. Il Presidente Lions, Franco Sechi, nel salutare il coro e ringraziarlo per la sensibilità nell'accogliere l'invito, ha ricordato come i Lions abbiano un attivo interesse per il bene civico e culturale della città e del territorio. La scelta della Basilica di Sant'Antioco, di cui i Lions hanno curato gli arredi interni con l'altare, l'ambone, il basamento del Santo e gli esterni con il posizionamento della Croce sulla facciata, è stata fatta per ringraziare tutte le maestranze che con un lavoro prezioso e disinteressato hanno realizzato tali arredi. Il coro Gospel, col suo repertorio di alta spiritualità e con i suoi canti emozionanti fa in modo che spiritualità, pace e speranza siano e diventino i buoni sentimenti che tutti noi dovremmo avere vicini. Il concerto, seguito da un pubblico numeroso, attento e appassionato che è stato coinvolto dalla bravura e dalla gestualità dei coristi, ha elevato, nelle antiche volte della Basilica, le voci belle dei solisti e di tutto il coro con brani conosciuti dai più, come Amen, Halleluja, Giosuè e la battaglia di Gerico, Amazin Grace e la mitica Oh Happy Day, ad altri meno noti, ma ugualmente belli che hanno strappato applausi e richiesta di bis. A fine concerto il Lions ha offerto a tutti un rinfresco nei saloni della società di Sant'Antioco gentilmente offerti dal Presidente Piu.

SATTA dr. IVAN*OCULISTA - CHIRURGIA OCULARE*

OZIERI: VIA BENGASI, 21 - **MACOMER:** PIAZZA GARIBALDI, 1
ALGHERO: VIA XX SETTEMBRE, 112

Per appuntamento: Tel. 079.787105 - Cell. 347.1959942

• OZIERI

Svolto a S. Francesco un convegno sulla violenza contro le donne

• di Maria Bonaria Mereu

La violenza contro le donne è una delle manifestazioni dei rapporti di potere tra uomini e donne, storicamente ineguali, che hanno portato ad una ineguale realizzazione dei diritti e a varie forme di discriminazione, ostacolando il conseguimento della parità di genere. Agire sul contrasto della violenza all'interno delle relazioni affettive è fondamentale e le esperienze più avanzate dimostrano che per realizzare l'obiettivo occorre avviare un lavoro con i soggetti maltrattanti in stretta sinergia con i centri anti violenza. Con questa consapevolezza è nata la due giorni di iniziative promossa dalla Commissione per le Pari Opportunità della Provincia di Sassari dal titolo "Il mio nome è mai più - La violenza maschile contro le donne: esperienze e azioni concrete", che si è svolta a Ozieri giovedì 29 maggio alle ore 17.30, presso il chiostro San Francesco. Nelle due giornate sono intervenuti: l'Avv. Vittorio Campus che ha illustrato l'evoluzione normativa e l'intervento sociale in materia di violenza sulle donne; il Dott. Paolo Demartis, che ha raccontato l'esperienza operativa del progetto anti violenza Aurora di Sassari; il Prof. Marco Deriu che ha illustrato alcuni aspetti della violenza maschile sulle

donne, tra rimozione e riconoscimento.

Vittorio Campus, avvocato e docente di diritto penale nel corso di laurea in Servizio sociale a indirizzo europeo, ha costituito un gruppo di lavoro per la formazione degli avvocati in diritto penale familiare e minorile. Esercita l'attività professionale anche per la tutela delle donne che hanno subito violenza.

Paolo Demartis, psicologo e psicoterapeuta, da oltre dieci anni è consulente del progetto anti violenza Aurora di Sassari dove si occupa di donne vittime di violenza, stalking e di coppie con gravi conflitti.

Marco Deriu è ricercatore e docente in Sociologia dei processi culturali e comunicativi e Sociologia della comunicazione politica presso l'Università di Parma. Fa parte dell'Associazione per la Decrescita e dell'Associazione Maschile Plurale. È docente e componente della direzione della Libera Scuola di Terapia Analitica (L.I.S.T.A.) di Milano. Il progetto è stato realizzato con il patrocinio della Provincia di Sassari, del Comune di Sassari, e del Comune di Ozieri, con la preziosa collaborazione del consorzio Andalus de Amistade, del progetto anti violenza Aurora, e dello Spazio Donna di Ozieri.

• OZIERI

Riapre il Centro per l'infanzia

La Fondazione La Speranza durante le vacanze estive aprirà il Centro per l'Infanzia e l'Adolescenza Ozierese. Il Ciao è un centro diurno nel quale i bambini di Ozieri si incontrano per giocare e socializzare con i propri coetanei seguiti da personale specializzato che assicura un supporto didattico e pedagogico altamente qualificato. I locali dedicati al centro saranno ancora una volta quelli dell'ex-Asilo Infantile e l'ultimo piano, recentemente restaurato, dell'ex-Orfanotrofio Femminile, dietro la Fontana Grixoni. Saranno a disposizione dei bambini gli spaziosi giardini per i giochi all'aria aperta e il giardino, al primo piano dello stabile, recu-

perato e ripulito nel quale i bimbi potranno, aiutati dagli educatori, improvvisarsi dei piccoli giardinieri. I bambini saranno divisi per fascia d'età e indirizzati ai laboratori più adatti. Il Ciao, per andare incontro a quelle famiglie nelle quali entrambi i genitori lavorano, rimarrà aperto dalle ore 8 alle ore 14 e si avrà la possibilità di scegliere il numero di ore e di settimane da trascorrere ai bambini all'interno della struttura. Le attività del centro si concluderanno col saggio finale, che ha sempre avuto tanto successo di pubblico, un modo simpatico per dirsi arrivederci. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 3491155020.

• OZIERI

Rassegna enogastronomica: i veri meriti del successo

Successo record della Rassegna enogastronomica. Oltre 130 i vini partecipanti da tutto il nord Sardegna. Folto pubblico "delle migliori occasioni". Numerosi i visitatori italiani, ma anche alcuni stranieri. "Questo è dovuto all'attenta catena organizzatrice - dice lo chef Mario Amati - ma il merito più grande va a chi sostiene da anni questo importante appuntamento, evento culturale che negli anni ha fatto conoscere la cultura dell'enogastronomia Ozierese e Logudorese. Grazie alla ospitalità della Voce del Logudoro", colgo l'occasione per ringraziare gli sponsor sperando di non omettere nessuno: Hotel Mastino, Farmacia Bogliolo, Ottica Muscas,

Assicurazioni Canu, Salumificio Bardana, Abbigliamento Farace, Bar Pepe Nero, Bar Jolli, Bar Badde, Blues Bar, Bar Venus, Bar Nazionale, Barberia Camboni, Tabaccheria Cau, gioielleria Farina, Pizzeria da Mauro, Info Flasck, Bar Impero, Barberia Pinna, Adriano Manca gomme, l'isola Ferramenta Farina, Bibite Sandro Pala, Panificio Canu, Q8 di Gerolamo Satta, le aziende agricole; Monzitta, Cabi-gliera, Cadau e Manconi, Ortofrutta Nur-chis e Satta, Tabaccheria IL Mago di Oz,



LO CHEF AMATI CON IL PROF. TRECCA

Edicola Castellitto, abb. Tonisa, Impresa Pinna & Oggiano, Multyservice caffè di Dui, Associazione Catt. San Nicola, Ass. Beata Vergine di Monserrato, Ha allietato l'evento il Balletto "Beata Vergine di Monserrato" di Ozieri. Un grazie all'acqua Santa Lucia di Bonorva e al pastificio Tanda e Spada di Thiesi che hanno reso possibile questa XIV edizione Patrocinata da: Comune di Ozieri, Camera di Commercio, Provincia di Sassari, Unione dei Comuni del Logudoro, Confesercenti, Istituzione San Michele, Club Rotary e Lions di Ozieri. Partner culturale dell'evento il premio poesia Ozieri e letteratura sarda. La data delle premiazioni ufficiali dei vincitori verrà comunicata agli interessati a breve". E ora, per favorire la ripresa dell'appetito, ecco il menù del pranzo conviviale che ha chiuso la rassegna: antipasto misto di ricotta salata, salsiccia, salamino, untinau, olive e tritico di formaggi poi gnocchi con guanciaie e untinau, e carne in umido con verdure miste e patate, infine dolcetti tipici locali. Il tutto preparato dal bravo chef Gavino Canu e i suoi collaboratori dell'associazione cuochi.



UN GIOVANISSIMO ARU CON ANTONIO CAMBONI DELLA GIORGIONE CARRERA

• OZIERI

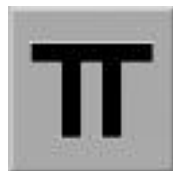
Con Fabio Aru torna il ciclismo

• di Antonio Canalis

Il podio del sardo Fabio Aru al Giro d'Italia, ma soprattutto le sue imprese sulle classiche e terrificanti salite dell'arco alpino, ha rinfocolato nonostante tutto la passione degli italiani per il ciclismo. Il ventiquattrenne corridore di San Gavino Monreale si è piazzato terzo, immediatamente alle spalle dei due colombiani Quintana e Uran, formati sulle ripidissime montagne delle Cordigliere di quel Paese, propaggini delle Ande, con diverse vette che sfiorano i 6.000 metri. Tifo da stadio nelle tappe più impegnative, tra cui il famigerato rilievo friulano dello Zoncolan, con pendenze finali ai limiti del venti per cento ed ali brulicanti di folla festante che stringeva in una morsa di passione, talora asfissiante, i corridori. E' sembrato di tornare indietro ai tempi di Pantani, che alimentava entusiasmi d'altre epoche. Messi da parte anche i sospetti e la sfiducia per il mondo del pedale, mitragliato

in questi ultimi anni da imprese poi affondate nel gorgo del doping e degli scandali. Un vero peccato, per uno sport di fatica vera e di imprese gloriose, che tanti supporter godeva nel nostro Paese prima del tuffo nel fango. Le imprese di Aru, giovanissimo e col volto pulito, hanno fatto il miracolo e, speriamo, anche il voto augurale che i tempi bui siano stati messi in un cantuccio. La gente si aspetta tanto dal giovane campione.

Quello che non tutti sanno, invece, è che Fabio Aru ha militato nel 2006 (allievo) e nel 2007/2008 come juniores nella squadra ozierese della Giorgione Carrera di Antonio Camboni, conseguendo nel 2008 una convocazione nella Nazionale e la vittoria nel campionato sardo di ciclocross, mountain bike e corsa su strada. Secondo Camboni (Premio Panathlon nel 1991), il giovane ciclista della Astana ha nelle gambe e nella testa la possibilità di diventare presto il nuovo beniamino del pedale italiano.



TOTEM TOURS SAS

Via Nazionale, 87 - 07020 CANNIGIONE

ITINERARI E PELLEGRINAGGI 2014

- Roma (tombe dei neo santi) - Assisi - Cascia
(ASSISTENTE SPIRITUALE DON G.F. PALA) 6-11 luglio
- Medjugorje aereo da Alghero 24-28 giugno
- Lourdes aereo da Olbia 6-9 settembre
- Praga - Cracovia - Czestochowa
(ASSISTENTE SPIRITUANE DON LUCA SABA) 16-23 ottobre
- Terrasanta aereo da Olbia 9-16 ottobre
- Tour Piemonte - Valle D'Aosta 11-18 ottobre
- Padre Pio - Assisi - Cascia 19-25 ottobre

Richiedete i programmi dettagliati a

TOTEM TOURS sas

Tel. 0789.88259 - fax 0789.88153 - info@totemtours.it

Agenzia Laore: patentino verde

L' Agenzia Laore Sardegna di Ozieri SUT Montacuto informa che nella seconda decade di giugno si avvia il corso per l'acquisizione del Patentino Verde per l'acquisto dei presidi fitosanitari.

L'invito è rivolto in particolare a chi ha il patentino scaduto o in scadenza, oltre a chi vuole acquisirlo ex novo, in vista anche della nuova normativa che verrà applicata dal prossimo autunno.

Coloro che hanno già presentato domanda possono contattare l'ufficio per la conferma, mentre rimane aperta la possibilità delle ultime iscrizioni agli interessati di tutto il territorio del Montacuto la sede dell'Agenzia in Piazza Borgia n. 4 Telefono 079/788528-786291-7852014. 3482363198.

• BERCHIDDA

Bilancio positivo per le iniziative del mese di maggio

• di Giuseppe Sini

Il mese di maggio è stato caratterizzato da una serie di importanti eventi. Il primo del mese si è svolta "La Reunion" manifestazione organizzata dalle Pro Loco dei rispettivi comuni. Un migliaio di visitatori ha preso parte ad una serie di diversi momenti: passeggiata ciclistica negli angoli più suggestivi, arrampicate sui monti del Limbara, escursioni a cavallo, visite guidate al museo del vino che si sono protratte per l'intera giornata; al termine della mattinata pranzo per tutti presso il campeggio Tancarè con alcune delle principali prelibatezze culinarie delle due comunità offerte a tutti i partecipanti. Questo evento con i successivi rientra nella manifestazione Stazzi e Cussoghji "Primavera in Gallura" che ha coinvolto una decina di comuni dei territori del Logudoro e della Gallura. La domenica successiva è stata la volta del 1° Motogiro del Vermentino, che ha visto convergere nella piazza principale del paese auto e moto d'epoca. L'associazione "Rassinaby Racing" e il "Vespa club" di Arzachena, con il patrocinio di Provincia e Comune hanno sapientemente curato il puntuale svolgersi della manifestazione. Tanti i curiosi che hanno potuto ammirare auto e moto degli anni 50/60/70 tirate a lucido e perfettamente funzionanti. Fiat, Ferrari, Guzzi, Gilera, Piaggio, Pininfarina Lancia, Alfa hanno successivamente sfilato per le vie del paese con una veloce incursione anche nel territorio circostante con sosta presso due aziende vitivinicole per la degustazione di vini. Dopo il ritrovo per l'aperitivo presso i locali del museo del vino e le premiazioni i partecipanti si sono ritrovati per consumare un pranzo tipico berchiddese. È stata, infine, la volta del concorso interprovinciale degli ovini di razza sarda organizzato dalle Associazioni provinciali degli ovini di Sassari e della Gallura e dal comune di Berchidda. Nell'importante evento, si sono confrontati 14 espositori che hanno presentato oltre 600 capi iscritti all'albo genealogico di grande pregio genetico. Particolarmente suggestivo il saggio di tosatura che ha consentito di visionare un'arte di non semplice esecuzione per l'attenzione e l'accuratezza dei movimenti. Al termine sono stati dichiarati vincitori ex aequo gli allevamenti di Gian Matteo Sanna e Mario Decandia, entrambi di Berchidda, terzi classificati i fratelli Casula di Oschiri. I visitatori hanno potuto apprezzare l'alta qualità dei capi esposti e, oltre a vivere un giornata all'insegna del relax, hanno potuto concludere interessanti acquisti che potranno migliorare la qualità dei rispettivi greggi.



• OZIERI • Cattedrale

Messa di Prima Comunione

Dodici fanciulli della Cattedrale, domenica 25 maggio, hanno ricevuto per la prima volta Gesù Eucaristia. I bambini si sono incontrati nella chiesa del Rosario, da dove sono partiti in processione per la Cattedrale. Il canto d'ingresso del coro parrocchiale li ha accolti al loro arrivo. I comunicandi hanno varcato il portone d'ingresso, preceduti dai ministranti, portando in mano una rosa bianca che hanno deposto ai piedi di Maria Immacolata. Don Gavino e don Michele, che hanno accompagnato i fanciulli in processione, mostravano con i loro volti sorridenti la stessa gioia che traspa-

riva dai visi degli emozionati genitori. Don Leone, rivolgendosi ai genitori, li ha esortati ad accompagnare sempre i propri figli nella loro vita, a starli sempre vicino. Ai fanciulli ha chiesto di fare in modo che ogni loro domenica, d'ora innanzi, fosse come questa in cui hanno ricevuto la loro prima Comunione, e cioè che la attendessero con gioia e trepidazione pronti ad accogliere Gesù.

Poi è giunto il momento tanto atteso, e nel viso dei bambini che ricevevano la loro prima Comunione tutti hanno potuto vedere quella gioia e quell'amore che solo l'incontro con Gesù può dare.

• OZIERI

1° raduno auto e moto d'epoca

• di Rossana Cubeddu

La ricorrenza della festa di Sant'Antioco di Bisarcio, oltre alle cerimonie prettamente religiose, ha avuto un momento di ricordi e spensieratezza domenica 1° Giugno nel primo raduno di auto e moto d'epoca organizzata dal Club "Il Volante" assieme al comitato di Sant'Antioco. Dalle ore 10 una variopinta marea colorata di auto e moto ha riempito l'unione delle due piazze, posto veramente magico per una sfilata d'eccezione: spiccavano, oltre alle moto di ogni tipo, tantissime Fiat 500 di svariati colori, tenute benissimo dagli appassionati proprietari, altre Fiat erano la 124 Special, la 1500 D, la sport 850, seguivano varie Alfa Romeo Spider e una duetto bianca, alcune A 112 Abarth,

una Lancia Fulvia e via via tante altre, compresa una Fiat 127 con due valigie sulla capota e una scritta "impertinente" nel lunotto posteriore. Il colpo d'occhio era veramente bello e si completava alla fine delle due piazze con una decina di Ferrari, storiche sì ma che sembravano appena uscite dalla fabbrica, data la cura con cui se ne occupano gli orgogliosi proprietari: una F430, alcune 348 TB, una 308 GTB, una 208 GTS turbo e una fiammante Testa Rossa gialla, a dispetto del nome. Moltissimi i bambini che erano stregati dai bolidi e volevano farsi fotografare, ma anche tanti appassionati e curiosi che apprezzavano le auto meno "titolate", ma ugualmente belle in un tripudio di colori e di gioia per una giornata davvero speciale.

Bono, «Suoni di legalità»

Venerdì 6 Giugno 2014 alle ore 19,30, al Cineteatro Rex con ingresso libero si terrà la manifestazione "Suoni di legalità" musica, canzoni e letture sulla legalità, contro le mafie e la corruzione, interpretate da cantanti, gruppi, cori e artisti di Bono, Buddusò e del territorio, con la partecipazione del cantautore Alfonso De Pietro.

TIPOGRAFIA Ramagraf
Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Depliant e manifesti a colori

RTAGLIANDO QUESTA PUBBLICITÀ AVRÀ LO SCONTO DEL 10%

• ANELA

La comunità in preghiera per la Madonna

• di Vanna Bulla

Durante il mese di maggio, consacrato dalla pietà dei fedeli a Maria Santissima, ad Anela si è potuto assistere ad un commovente spettacolo di fede e di amore offerto in onore della Madonna sia in chiesa, dove alle 6 del pomeriggio aveva luogo la celebrazione eucaristica, sia nei diversi rioni del paese dove, alle ore 21.00, i fedeli numerosi e puntuali arrivavano all'appuntamento per la recita del rosario, seguito dalle litanie e dai canti mariani e guidato da don Alessio.

A tal fine veniva allestito un altarino con l'esposizione di una statua della Madonna, addobbato di rose e lumini. Momenti di intensa preghiera e di profonda devozione hanno visto coinvolti bambini e adulti che, rivolgendosi alla Madre Celeste, le hanno aperto il cuore per confidarle ansie, preoccupazioni, per esprimerle gioie e speranze e per chiedere grazie. Maria è infatti la stella che illumina il nostro cammino, il modello



cui dobbiamo ispirarci nella vita quotidiana, il mezzo per arrivare al Figlio.

Il rosario, pur nella sua semplicità e ripetitività, viene considerato come la più bella ed efficace preghiera comunitaria. Recitare il Rosario significa imparare a guardare e amare Gesù con gli occhi e il cuore di sua Madre. Il Santo Rosario è un mezzo spirituale per crescere nell'intimità con Gesù e per imparare, alla scuola della Vergine Santa, a compiere sempre la divina volontà. E' contemplazione dei misteri di Cristo in spirituale unione con Maria, è "arma" spirituale nella lotta contro ogni male, contro ogni violenza, per la pace nei cuori, nelle famiglie, nella società, nel mondo.

In coincidenza con la VI domenica di Pasqua è stata celebrata la festa della Beata Vergine delle Rose, il momento più alto del culto e della devozione alla Madonna, radicata nel cuore degli anelesi. Dopo la recita del rosario e la celebrazione della Santa Messa, animata dal coro "Santu Matteu" di Bono, sabato 24, si è snodata per le vie del paese una suggestiva fiaccolata per accompagnare la statua della Vergine fino al santuario a Lei dedicato, noto come chiesa di Santa Maria di Mesumundu. La chiesetta, situata a breve distanza dal centro abitato, fu edificata nella prima metà del XII secolo, consacrata il 13 maggio 1162 da Attone, vescovo di Castro e poi donata ai Camaldolesi.

Domenica 26, dopo il rosario, la S. Messa e la tradizionale benedizione delle rose, è avvenuto lo scambio della bandiera tra il presidente uscente Maria Loch e il neo-eletto Maurizio Manca.

Il mese mariano si è concluso quindi con un breve pellegrinaggio presso la chiesa di Santa Maria con la recita del S. Rosario e la celebrazione dell'Eucarestia.



A DESTRA, LA CAMPIONESSA REGIONALE SF45 LUISELLA CANTARA

• OSCHIRI

VIII manifestazione podistica su strada «Sapori di corsa»

Si è svolta a Oschiri sabato 24 Maggio l'VIII manifestazione podistica nazionale su strada "Sapori di Corsa", organizzata dalla locale società di atletica con a capo il presidente dott. Antonio Sotgia.

In un circuito piuttosto veloce di circa un km, ricavato in pieno centro storico del paese, e con la complicità di un clima piuttosto fresco, è andato in scena un evento podistico che entra di diritto tra i più importanti dell'isola.

La presenza di un altissimo numero di atleti giovanissimi, che ha un pari riscontro solo nelle prime gare dell'anno, durante i cross, ha caratterizzato decisamente la buona riuscita di tutto l'evento.

Tutte le Società partecipanti meritano un forte plauso per ciò che stanno facendo con i propri giovani, così come bisogna dare atto alla società di Oschiri di essere riuscita a convogliare tanti giovani atleti in questa giornata di festa.

Nelle gare in programma si assegna anche il titolo di Campione Sardo individuale di 10 Km di Corsa su Strada per le varie categorie di appartenenza e tutta la manifestazione è stata registrata dalla emittente regionale Videolina.

Intorno alle 19 iniziano le gare con i piccoli.

Verso le ore 20 ha inizio la gara

più importante valida per il titolo di campionessa regionale. Le atlete dovranno affrontare 10 Km pari a 10 giri del percorso, e sin da inizio gara (SF45) si trova in testa la portacolore della Monte Acuto Marathon Luisella Cantara, atleta già titolata alla vittoria finale, mentre risultano leggermente attardate Agostina Piredda (CCRS Sorso), e Daniela Zedda (Alghero Marathon).

Poco prima dell'ultimo giro Luisella Cantara allunga il passo e lascia decisamente indietro la Piredda sino all'arrivo finale.

La portacolore ozierese diventa quindi campionessa regionale di corsa su strada per questo 2014 andando a bissare il titolo di campionessa regionale di cross ottenuto a Selargius nel mese di febbraio.

Queste le prime 4 atlete arrivate: 1^ Luisella Cantara (Campionessa regionale); 2^ Agostina Piredda; 3^ Daniela Zedda (Alghero Marathon); 4^ Rita Nicoletti (Atletica Ploaghe).

Alla vincitrice è stata consegnata la maglia di campionessa regionale oltre a tanti altri bellissimi premi.

A fine gara la società organizzatrice ha offerto un rinfresco nei pressi del palco delle premiazioni con un vasto assortimento di dolci locali, una splendida e gioiosa conclusione a coronamento di una bella giornata di sport.

• BERCHIDDEDDU

Festeggiato San Tommaso nella piccola chiesa campestre

• di Roberto Beccu

Poco lontano dall'abitato di Berchiddeddu, percorrendo la strada che conduce all'area di "Santu Larentu", dopo qualche km, si arriva alla chiesa di San Tommaso Apostolo. L'antica struttura si trova su una zona elevata, a metà costa di collina, sovrastata dal monte Salvannori, domina il paesaggio antistante e l'ampio fondovalle, da cui è possibile contemplare scorci ancora integri della campagna gallurese, ricca di querce, olivastri, lecci e macchia mediterranea. Inoltre è possibile ammirare il monte Sa Pianedda e l'altopiano di Punta Iscalas, il demanio forestale di Sorilis che delimitano i confini dei comuni di Padru e Alà dei Sardi. Proprio nell'area di San Tommaso, gli storici individuano il sito in cui sorgeva il villaggio di Olefà o Olivà, appartenuto alla Diocesi di Castro e quindi alla Curatoria del Monte Acuto superiore. La chiesa di San Tommaso venne costruita presumibilmente intorno al 1400, in subentro della chiesa di Santa Giusta, andata in abbandono e in rovina in seguito alla distruzione del villaggio medioevale di Olefà. La sua esistenza è testimoniata dalla presenza di una vecchia campana e dal rosone a croce greca detto di Santa Caterina che si possono ammirare ancora oggi nella facciata centrale della chiesa.

In passato, durante i festeggiamenti in onore del santo, i banditi e i fuori legge godevano diritto d'asilo, notizia riportata dal primo parroco della parrocchia Don Giovannico Ena e confermata successivamente da Don Giuseppe Ruju nel suo primo libro "Pietro Casu tra Grazia Deledda e Max Leopold Wagner". Anticamente, i festeggiamenti in onore di San Tommaso Apostolo, avevano luogo il lunedì ed il martedì successivi alla terza domenica di maggio. Il pomeriggio della domenica, veniva riservato al tradizionale vespro. Esperti cavalieri della zona, al galoppo, procedevano processionalmente in direzione della chiesa, ogni cavaliere ritirava dalle case degli obrieri o dalle cappelle delle frazioni le bandiere votive. A partire dagli anni Cinquanta, la festa in onore del Santo Apostolo, si svolge la terza domenica di maggio. Anche quest'anno, la buona riuscita dei festeggiamenti civili e religiosi è riferibile all'impegno e alla responsabilità dimostrata dagli obrieri e dalle loro famiglie, uno per ciascuna frazione. I festeggiamenti religiosi hanno avuto inizio nel tardo pomeriggio di sabato 17 maggio, momento particolarmente suggestivo, la benedizione delle bandiere votive disposte devotamente dai giovani, intorno all'altare della chiesa parrocchiale e benedette dal parroco. Le statue lignee (Ginepro) di San Tommaso e dell'Angelo custode (de sa guardia), custodite in parrocchia dal 1973, sono state posizionate a bordo di un fuoristrada, per essere accompagnate in processione fino alla chiesa. Ricevute le dovute raccomandazioni da parte di Don Paolo, i giovani in sella alle loro motociclette e con un numeroso corteo di macchine hanno portato in processione le loro bandiere, dopo aver fatto i tradizionali tre giri intorno alla piazza, poi si sono diretti al Santuario, e giunti dinanzi alla porta principale, le bandiere sono state depositate in chiesa. Il giorno seguente, intorno a mezzogiorno, messa solenne e processione in onore del santo, i canti liturgici sono stati eseguiti dal coro locale San Tommaso. Durante l'omelia, don Paolo ha suggerito ai noi presenti un attimo di riflessione molto importante sulla vocazione di ogni battezzato, Dio che chiama l'uomo a cooperare e a corrispondere al suo grande disegno, non soltanto con il sacerdozio o la professione religiosa, ma anche attraverso il matrimonio e il celibato. Subito dopo la messa, ai partecipanti è stato offerto dal comitato il tradizionale pranzo a base di pecora in cappotto. In serata, all'ombra del grande albero secolare, che si trova nel piazzale sottostante la chiesa, si sono esibiti i gruppi folk di Sa Castanza e di Calangianus.

• TULA

Il comune «cancella» la Tasi

Dal Consiglio comunale, interamente dedicato alla TASI (la Tassa sui Servizi Indivisibili: illuminazione pubblica, verde pubblico, servizi cimiteriali, polizia locale, servizi demografici, viabilità e segnaletica) componente dell'Imposta Unica Comunale, è emersa la volontà dell'Amministrazione di esentare dal pagamento i possessori di prima e di seconda casa, di aree fabbricabili e di immobili a uso agricolo.

«Considerata la crisi attuale – ha dichiarato il Sindaco Andrea Becca –, nonostante le innumerevoli difficoltà che stanno investendo anche i Comuni, ci è parso opportuno venire incontro alla popolazione, stabilendo all'unanimità di esentare dal pagamento dell'imposta i possessori di prima e di seconda

casa, di aree fabbricabili e di immobili a uso agricolo. Il tributo dovrà essere corrisposto solo per le strutture rientranti nella categoria D1, vale a dire per gli opifici».

«Chi usufruisce dell'esonero – continua il primo cittadino –, così, potrà trascorrere un'estate più serena nella consapevolezza che non dovrà pagare nulla».

Il Sindaco, poi, ha espresso «grande soddisfazione per la politica fiscale condotta dall'Amministrazione e per l'importante risultato ottenuto in Consiglio, voluto sia dalla Maggioranza che dalla Minoranza e dunque conseguito senza distinzione di colori».

Il Comune di Tula non è nuovo a decisioni simili e già nel 2011 era stato il primo in Italia a non imporre l'IMU sull'abitazione principale.

• TULA

Festeggiata la patrona S. Elena

• di Luigi Branca

Mercoledì 21 maggio, la comunità ha reso omaggio alla sua patrona Sant'Elena Imperatrice, modello di vita. Una festività, questa, sentita dal popolo tuleso, il quale ha vissuto appieno alternando un ricco programma religioso a momenti di divertimento di grande spessore. Alla Santa Messa, che è stata officiata dal parroco don Giacomo Fara, è seguita la processione che si è snoderà dal piazzale antistante la chiesa e attraversato le vie del paese per dare l'opportunità ai fedeli di ringraziare e omaggiare la "Santa della Croce" con il consueto gettito di profumati petali di rose.

Coltivare la devozione a Sant'Elena, significa per i tulesi, attualizzare il mandato di Cristo valido



per tutti i tempi: «Chi vuole essere mio discepolo... prenda la sua croce e mi segua». Questa esortazione è un incoraggiamento particolare per i membri della comunità parrocchiale.

Tula, 10^a edizione di «Lettori in gara»

Nella scuola secondaria di 1° grado si è svolta la X edizione di "Lettori in Gara" campionato di lettura organizzato dalla Biblioteca con l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato alle Politiche Scolastiche, in collaborazione con gli insegnanti dell'Istituto e dei frequentatori della biblioteca. Gli studenti della 1°, 2°, 3° classe hanno risolto vari quiz sui libri letti e alcuni giochi di abilità e logica per promuovere la conoscenza di temi attuali e di eventi storici principali. Vincitrice la 1° classe, che si è aggiudicata un buono acquisto di 500 euro per finalità didattiche.

• BUDDUSÒ / ALÀ / PATTADA

Scolari delle elementari a lezione di educazione stradale

• di Annalisa Contu

È stata una lezione davvero gradita per quattro classi dell'Istituto Comprensivo Buddusò-Alà-Pattada che, grazie al progetto "EducaAllastrada-1Km", hanno partecipato ad una lezione di Educazione stradale, nel Kartodromo "Riviera del corallo" di Fertilia.

La vita scolastica offre molte occasioni di riflessione sui processi di socializzazione, gli scolari sperimentano la gestione delle relazioni, delle regole, dei limiti e hanno già consolidato una modalità di comportamento nei confronti degli altri.



Grazie a questo progetto, gli alunni hanno svolto una lezione, non solo sulle regole di comportamento del pedone e dell'automobilista, ma anche sul primo soccorso in caso di incidente. Gli scolari supportati dai loro insegnanti di classe, dal dirigente scolastico Maurizio Tognoni, dal vigile di Buddusò e da quattro esperti del progetto, tra cui un medico e un volontario del 118, hanno prima svolto una lezione strettamente teorica per apprendere il significato della segnaletica e per acquisire un comportamento socialmente responsabile. I bambini si sono mostrati interessati e hanno evidenziato buone capacità di attenzione, rendendo soddisfatti gli esperti, i quali hanno valutato positivamente le conoscenze già acquisite in materia.

La prova pratica invece si è svolta sulla pista, con l'uso di un monopattino, uno per ogni bambino, in un percorso di abilità tra birilli e segnali stradali.

Il progetto ha avuto lo scopo di accompagnare il bambino verso un'autonomia consapevole nell'assoluto rispetto dell'altro e delle regole e ha contribuito al processo di formazione dei bambini, all'interno di quel grande ambito di raccordo culturale ed interdisciplinare che è l'Educazione alla Convivenza Civile.

Biologo nutrizionista, specialista in scienza dell'alimentazione

D.ssa Fiorenza Todesco

Aut. n. 42 dell'8-01-2008

DIETE PERSONALIZZATE IN BASE ALLO STATO FISIOPATOLOGICO
EDUCAZIONE ALIMENTARE

Via A. Moro, 27 - San Nicola-Ozieri

Riceve per appuntamento 339.4928403



• MONTI

Pellegrinaggio a Valverde

Giovedì 29 maggio, la comunità parrocchiale di Monti ha vissuto una giornata mariana con un pellegrinaggio al santuario di Valverde ad Alghero, organizzato dal gruppo Caritas parrocchiale. I pellegrini, guidati dal parroco don Sini, hanno raggiunto il santuario dove è stata celebrata la Santa Messa in onore della Vergine Santissima. Don Sini, nell'omelia ha tracciato, in sintesi, la vita di Maria quale donna

al servizio della Parola e sempre disposta ad accogliere i cristiani che la invocano quale madre e protettrice. Al pomeriggio interessante visita del museo diocesano di Alghero e visita del centro storico della città. Don Sini ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato al pellegrinaggio e ha augurato a tutti che la Vergine Maria continui a benedire il cammino spirituale della comunità montina.

• BUDDUSÒ

In preghiera con Maria

• di Lucia Meloni

Il mese di maggio appena concluso è stato per i fedeli di Buddusò un cammino per e verso Maria. Sono stati tanti i piccoli "cenacoli" che in tutte le chiese dislocate in paese si sono radunati per la recita del Rosario che cantato in sardo ha un significato ancora più intimo. La conclusione di questo cammino Mariano era prevista come ogni anno davanti alle statue della Madonna di Lourdes e Bernardette, situate all'uscita del paese verso Alà dei Sardi. Il tempo inclemente di quest'anno ha fatto cambiare i programmi e la S. Messa è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Anastasia. Il coro delle Stelline è stato come sempre bravo e la funzione è stata animata dai ragazzi del sesto anno del cammino di fede, secondo il calendario della catechesi parrocchiale. Un cammino importante per i ragazzi: quest'anno hanno sperimentato il contatto con la sofferenza e la solitudine quando anda-

vano a trovare quasi settimanalmente gli ospiti della Casa Protetta M. Immacolata, diventando così un po' loro compagni di viaggio. Insegnare ai ragazzi il dono dell'accoglienza, dell'amore e a dedicare tempo e attenzione agli altri è una cosa grandiosa, non sempre è facile, però, con la caparbieta del nostro parroco e l'impegno della catechista Giovanna, che segue il gruppo quest'anno, ci fan ben sperare. Sono convinta che il cammino di fede serio iniziato da piccoli sia un'esperienza che coinvolge per tutta la vita, illumina e dà spessore nuovo ad ogni esperienza. La S. Messa è proseguita nel modo consueto, oltre agli ammalati erano presenti il gruppo Ofal accompagnato dalla signorina Rosella Puliga che come ogni anno ha donato a tutti i presenti un'immaginetta della Madonna di Lourdes. Un plauso a tutte le famiglie che abitano vicino alla statua della Madonna di Lourdes che, come consuetudine, hanno offerto il rinfresco ai presenti.